

29/11/69

Il Marasso era stato arrestato durante una manifestazione pacifista

Per il professore accusato di vilipendio rimessi gli atti alla corte costituzionale

E' comparso ieri mattina in Corte d'Assise il prof. Giuseppe Marasso, di 27 anni, abitante in via Chiesa della Salute 126, insegnante di agraria, accusato di vilipendio all'esercito.

I fatti contestati al prof. Marasso risalgono al 23 marzo scorso, quando, durante una manifestazione pacifista egli, da bordo di una « 500 » munita di altoparlante, scandiva frasi che deprecavano la guerra e la violenza. Il raduno, a cui avevano partecipato molti giovani del « Corpo Europeo della Pace » era stato organizzato in occasione del processo ad un obiettore di coscienza, Giuseppe Menna, giudizio che era tenuto al Tribunale Militare, in via Verdi, a pochi passi dal costruendo Nuovo Regio.

Il prof. Marasso apriva il corteo, ed al microfono diceva che « non è con la guerra che si crea la civiltà di un popolo, e che in un regime di democrazia non si riesce a capire perchè venga condannato chi si rifiuta di impugnare le armi ». Quando da via Verdi il gruppo di giovani ha svoltato in via Po, il prof. Marasso ha detto: « L'uomo che ammazza un altro uomo è detto assassino, ma se indossa una divisa e ne ammazza parecchi allora si chiama eroe ».

Accanto alla « 500 » vi era lo studente Giuseppe Servino che reggeva un grande cartello con frasi contro l'esercito. Il capitano dei carabinieri Musti ed il commissario di P.S. Salvati hanno fermato i due e li han-

no portati alla caserma Podgora. Sia il Marasso che il Servino non hanno negato le loro responsabilità, sottolineando che la loro azione di protesta non era diretta verso l'esercito italiano in particolare, ma contro l'istituzione stessa dell'esercito. I due sono stati comunque denunciati alla procura della Repubblica. Secondo la procedura l'autorizzazione a procedere può essere concessa per simili reati solo dal ministero di Grazia e Giustizia, permesso che nel caso specifico è stato accordato solo per il Marasso, mentre il Servino è stato assolto in istruttoria. La cosa è stata avanzata ieri mattina al presidente dott. Luzzatti dai difensori avvocati Magnani-Noya e Zancan, i quali hanno chiesto ed ottenuto che gli atti processuali siano inviati alla Corte Costituzionale, in quanto il provvedimento è in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione secondo cui tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Gli avvocati Zancan e Magnani-Noya hanno detto che il provvedimento del Ministero è immotivato in quanto ha emesso un parere diverso su due identiche situazioni. L'assoluzione dello studente Servilli è stata presa non dal libero arbitrio della magistratura ma solo dalla volontà del ministro Guardasigilli. La Corte Costituzionale, quindi, dovrà verificare se gli articoli 313 del codice penale e 15 del codice di procedura siano compatibili o meno con

gli articoli 3, 104 e 112 della Costituzione italiana.

Alle delicate tesi avanzate dai difensori si è associato anche il pubblico ministero dott. Ferraro, il quale ha detto che l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio dell'uguaglianza, cosa che non è stata riscontrata nel caso in esame.

La Corte d'Assise ha deciso il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale dopo una riunione di oltre tre ore.

29 novembre